Anno XXIV | Lunedì 14 Aprile 1890 | Abbonamento Postale | N. 88

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Lasciando stare tutti i commenti che la stampa europea si continuano a fare sulle cause e gli effetti della dimissione di Bismarck, basti notare, che ormai quel vecchio e celebre uomo di Stato è passato alla storia, sicchè nella politica contemporanea di cui dobbiamo occuparci non conta più, quando egli non intenda di persistere come critico della politica altrui, esercitando anche in questo modo una indiretta influenza, se non come movente, come ostacolo. Siccome però una simile condotta da parte sua diminuirebbe anche la grande riputazione che egli si ha fatto colla parte che ebbe nella formazione dell'unità nazionale della Germania attorno alla Prussia, così non crediamo che egli voglia darsi una simile soddisfazione, che potrebbe anche aggravare gli errori degli altri, se mai ne comettessero e renderli perfino ostinati nell'opera loro, senza nemmeno emendarla in quello che convenisse.

Quello che importa adesso si è di raccogliere e vagliare gl'indizii sulle tendenze della politica del giovane imperatore, che mostra di avere le sue idee e di volerle far valere da sè. Ciò che rimane un problema si è, se Guglielmo, anche avendo delle ottime intenzioni in quanto allo scopo, intenda di applicarle a sè con un po' di quell' *assolutismo illustrado*, ch'era proprio di certi sovrani o ministri illuminati dell'altro secolo, o di governare colle forme rappresentative e colle idee della vita politica contemporanea.

Anche Bismarck peccava di quest'ultimo difetto non essendosi mai nella sua durezza e nell'eccesso della stima che faceva della propria superiorità a confronto di tutti gli altri piegato a quella politica degli uomini di Stato inglesi, che cercano d'interpretare, o guadagnare la pubblica opinione prima di chiedere il da farsi ai corpi legislativi.

Forse un po' di atavismo della famiglia digli Hohenzollern ed anche una non ancora ben chiara formazione dell'opinione di una vera maggioranza sul governo della cosa pubblica faranno inclinare l'imperatore novello, non ancora dotto dall'esperienza ad una maniera che non somiglia proprio al metodo inglese, e nelle sue maniere si potrà vedere un po' di quel: *voglio io così!* che alcuni credono di scorgere già nelle sue prime risoluzioni; ma ad ogni modo quella esperienza che oggi non esiste ancora potrà venire domani, sicchè sarebbe intempestivo anche ogni assoluto giudizio sulla sua politica.

Questa si vede pure, che è ispirata all'idea di giovare ai molti e non solo la classe degli operai, ma anche a quelli che aspirando ai posti militari non intendono, che nella gerarchia dei gradi abbia più da sopravvivere quel privilegio di classe, che prevaleva al tempo dei *Freyhern*, cioè della nobiltà, che reputando sè sola libera, voleva comandare alle altre classi, non per merito acquisito, ma come per un diritto proprio.

Se la politica interna poi presenta delle difficoltà, sono ancora maggiori quelle della politica internazionale, che non dipende da sè soli ma anche dagli altri e che in questo momento, per quanto si parli da tutti di pace, è e sarà una politica di guerra, finchè la Francia da una parte vuole ricuperare le provincie per sua colpa perdute e dall'altra la Russia mantiene il suo proposito di conquistarne delle altre e sarebbe di certo per approfittare dell'occasione cui la Francia le offrisse di portare a Costantinopoli la sua terza capitale.

La politica di adesso anche della Germania dovrebbe adunque essere quella di evitare una guerra che si farebbe generale e che, qualunque ne fosse la fine, tornerebbe dannosa a tutti i Popoli. Bisognerebbe quindi, come noi l'abbiamo più di una volta detto, creare presso tutti questi l'opinione favorevole alla pace ed intanto prepararla con tutti i mezzi, ed imporla d'accordo a chi non la volesse. Non torniamo qui a dire il da farsi per creare e consolidare questo stato di pace; e diciamo soltanto, che molti, trovandoci già alla metà di aprile, dicono che guerra proprio non si farà nemmeno nel 1890. E dopo? E' quello a cui tutti dovrebbero seriamente pensare, e non tenendosi soltanto a voti generali, ma procedendo nella via pratica d'accordo, dacchè il rischio d'una guerra sarebbe gravissimo per tutti. E' da notarsi che pur ora qualche giornale inglese e francese attribuisce a Guglielmo non solo l'idea del disarmo generale, ma perfino la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena. Per ammettere una simile asserzione aspettiamo che parlino i fatti.

Intanto, se anche non si viene alle armi, forse per la coscienza dei pericoli a cui si andrebbe incontro e gli stessi governi evitano di assumerne la responsabilità, si mantiene pur sempre un sentimento di ostilità non soltanto colla stolta guerra delle fariffe doganali, che si dice di voler spingere più oltre, ma con manifestazioni d'ogni sorte. Si alimentano le discordie tra i piccoli Stati balcanici, continuano i torbidi dell'isola di Candia, si mantengono le mire invadenti della Russia, nell'Impero danubiano non si pone ancora un freno alla lotta delle diverse nazionalità vicine, l'Egitto é causa di disensi tra l'Inghilterra e la Francia, che poi ancora più del protettorato vuole l'annessione assoluta della Tunisia, e mentre il Governo di Carnot mostra di accogliere con favore la futura comparsa della flotta italiana a Tolone alla venuta colà del Presidente della Repubblica, la stampa di tutti i partiti trascende in nuove declamazioni contro codesta pacifica Italia, che ebbe il torto di voler esistere come nazione indipendente anch'essa, e si esercitano delle nuove violenze contro gli operai italiani in Francia.

A Vienna, forse a preparazione di quel primo maggio, che si vuole in tutta Europa stabilire quale punto di partenza per le agitazioni operaie, onde limitare ad otto le ore di lavoro ed accrescere ad un tempo i salari e pretendere che si dia lavoro anche quando non si ha da darne, nacquero dei gravi disordini, ancora peggiori di quelli di Roma di un anno fa.

Anche questi fatti dimostrano, che c'è urgenza di pensare d'accordo a tutto quello che serva ad evitare queste lotte sociali, che troppo spesso e dovunque si riproducono.

Continua nella Spagna la minaccia d'un pronunciamento militare e si dice poi che 18 di quei bravi generali spagnuoli mandarono delle sfide ai giornall francesi, inglesi ed italiani, che non risparmiarono le critiche alla loro condotta. E' forse anche questa contesa fra generali e giornalisti un principio di guerra internazionale, che comincierebbe col ridicolo? A Valenza ci furono da ultimo dei gravi disordini quasi a preludio di altri avvenimenti. La maggioranza del Senato si pronunciò a favore del Governo nella quistione del generale Daban.

Mentre si aspetta che il Brasile dia forma al governo che finora non è che un'usurpazione di alcuni capi militari e nell'Argentina c'è dello scompiglio economico causa lo straordinario agio dell'oro, il Congresso degli Stati americani di Washington, che aveva per iscopo di estendere i commerci dei prodotti industriali degli Stati-Uniti con esclusione di tutti gli Europei, si sciolse senza che si venisse ad una conchiusione su questo punto, giacchè l'America meridionale ha interesse di mantenere aperti i mercati europei ai proprii prodotti.

Si dice che al Vaticano si voglia cogliere l'occasione di una prossima visita di pellegrini per darsi un altro sfogo contro l'Italia, che non vuole il Temporale e per fare un altro predicozzo sulla propria influenza nelle quistioni sociali.

La ritirata di Menelik, che lasciò ad altri il Tigrè dà da pensare anche anche al nostro Governo circa alle condizioni in cui si trova l'Abissinia.

***

In Italia il personalismo politico degli aspiranti al potere minaccia la creazione di un nuovo triumvirato a Napoli dopo quello di Nicotera, Magliani e Tajani, coi relativi banchetti e discorsi che si stanno preparando. I nostri cosidetti uomini politici si fanno anche delle giuste critiche tra loro, ma quello che non sanno fare sono i rimedii ai malanni che si lamentano. Ora anche nella stampa si domanda che si sciolga la quistione finanziaria e si venga al bilancio tra le spese e le entrate; si parla delle necessarie economie, ma poi non si viene mai ad una reale conchiusione.

Si parlò invece di nuove tasse e di aggravamenti di quelle che esistono mentre sono generali i lamenti per queste che si vorrebbero diminuite. Durando le vacanze parlamentari, si parlò di nuovo molto di mutamenti nel Ministero. Circa alle elezioni ci si assicura che Crispi vorrà mantenere la Camera attuale e non la scioglierebbe che nel caso d'avere un voto contrario su qualche importante oggetto. I radicali stanno preparando il loro manifesto e la campagna elettorale, i temporalistl pare che vogliano mantenersi al *non expedit*, per dare ad intendere che i cattolici non vanno alle urne, ciocchè è quanto dire, che la grande maggioranza degl'Italiani non sono cattolici, perchè ci vanno. E' anche questa una delle stoltezze della politica clericale.

A Roma si prepara il Concorso per il tiro al segno. E' una bella cosa, ma confessiamo, che vedremmo volontieri generalizzato e meglio ordinato il tiro al segno e così la ginnastica militare, specialmente delle marcie, in tutta l'Italia; cosicchè passando i giovani per l'esercito, non avessero bisogno di restarvi molto per acquistare la virtù di difensori della Patria. Dovrebbero poi farlo spontaneamente più di tutti quegli studenti di Milano, che si rivolgono ai loro colleghi di altre città, onde entrino nella cosidetta società della pace. Se tutta la nostra gioventù sapesse spontaneamente e per tempo rinvigorirsi colla ginnastica militare. essa preparerebbe anche quella Nazione armata alla quale fa appello. Noi in Italia abbiamo proprio bisogno di più fatti e meno chiacchiere.

Fu una buona idea quella di celebrare a Firenze la commemorazione della Beatrice di Dante con una esposizione dei lavori, specialmente artistici, delle donne italiane. Codesta esposizione potrà essere il principio di una bella gara fra le donne dell'avvenire; ed anche questa contribuirebbe alla civiltà coi lavori gentili del bel sesso.

La Società Dante Allighieri ha iniziata la sua esistenza con una radunanza generale tenuta a Roma. Noi speriamo, che essa dimostri in più guise la sua intelligente attività specialmente in quelle estremità del Regno, che come la nostra hanno molti connazionali al di là del confine e mandano molte migliaia dei loro a lavorare al di là delle Alpi.

Quando l'attività del lavoro e la lingua civile d'un Popolo si trovano in esso unite giovano di certo alla forza di resistenza della Patria, e ciò appunto presso a quei confini dove sovrastano all'Italia altre nazionalità numerose con tendenze anche invadenti.

Bisogna però che la Società Dante Allighieri dal centro di Roma spinga il suo sguardo ed i suoi studii anche in codeste estremità, le quali hanno grande importanza per la Nazione. E dobbiamo poi dire ai nostri giovani del Piemonte orientale, che rappresentando il loro Paese la Nazione, fatta sì, ma non compiuta, in questa estremità, hanno più degli altri ancora il dovere di distinguersi cogli studii e coll'attività loro, onde ridare a questa regione anche nell'opinione degl'Italiani la stessa necessaria importanza dei tempi della romana Aquileja.

Si parla molto della espulsione di due corrispondenti di giornali esteri, uno di Parigi l'altro di Francoforte che inventavano appositamente cose collo scopo di nuocere al Credito italiano; e dopo questi di un terzo francese. Più d'uno dice che si faceva meglio a processarli e farli così condannare, giacchè la legge copiata alla lettera da quella della Repubblica francese, ne dava al Governo la facoltà. La casa Gattoni-Silo, di cui si narrava falsamente il fallimento prossimo protesta per i suoi danni. Ma quell'espulsione sarà dessa un rimedio per lei e per il credito dell'Italia? Pare a taluno che con quella espulsione si abbia proceduto troppo precipitevolissimevolmente, come con quella di Scarfoglio e di Mercatelli dall'Africa dove si dice che ora possano, volendo, tornare.

La morte di Aurelio Saffi amico di Mazzini, uno dei triumviri della repubblica di Roma abbattuta dalla repubblica francese, per cui prese la via dell'esilio in compagnia del Dall'Ongaro e di Revere come egli scrisse, fu accolta col grato trionfo della storia, col riconoscere tutti in lui un uomo dotto e di carattere, che però, se non volle rinunciare al suo ideale, non contrariò nemmeno le istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale, supremo scopo della Nazione.

Il principe Vittorio Emanuele continua il suo viaggio a Batum ed in altri paesi del Mar Nero, e si dice che la Russia lo accoglierebbe, dopo la visita ad Odessa, volontieri nelle sue Capitali. A Patrasso la stampa greca si loda molto dell'utilità che arrecano anche ai suoi connazionali le scuole italiane. Giova certo che si diffondano sempre più in tutto il Levante. Il già famoso Stanley venne onoratamente accolto nel suo passaggio a Roma.

Un'altra espulsione.

Venne espulso da Roma anche il signor Chènard corrispondente del *Figaro*.

Il Chènard è partito da Roma sabato mattina col treno lampo.

Le flotte a Tolone.

Le navi italiane destinate a recarsi il 17 corr. a Tolone, per far omaggio, in nome dell'Italia, al presidente della repubblica francese, sono le corazzate *Italia* e *Ruggiero di Lauria*, l'ariete *Piemonte* e l'incrociatore *Colonna*.

Queste navi si ancoreranno alle Isole Hyeres, da dove l'*Italia* con a bordo l'ammiraglio Lovera de Maria, e seguita dal *Marcantonio Colonna* si recherà a Tolone. La sola *Italia* entrerà nel porto di Tolone in conformità alle consuetudini internazionali che vietano l'ingresso nei porti fortificati a rilevanti forze navali estere. Lovera De Maria complimenterà Carnot a nome del Re e del Governo e gli consegnerà una lettera del Re. Quindi l'*Italia* con il resto della squadra attenderà a Hyeres il passaggio della squadra francese con Carnot per salutarla.

Oltre la nostra divisione navale, arriveranno a Tolone il 17 corrente la squadra spagnuola ed una divisione della squadra inglese, più alcune navi da guerra americane e portoghesi. Il presidente della repubblica passerà nella rada di Tolone in rivista tutte le navi estere, imbarcandosi sull'*Hirondelle*. Al pranzo ufficiale a bordo della nave ammiraglia francese saranno invitati tutti gli ufficiali stranieri.

I Greci contro L'Italia.

Scrivono dalla Grecia:

« La stampa di Atene, già da vario tempo scaglia delle villane contumelie gratuite contro il Governo Italiano, accusandolo di aver accettato la missione di far da gendarme alla Turchia, prestandosi a sorvegliare con le sue navi le acque di Citera (Cerigo) e Candia, per impedire agli emigrati di ritornare in patria.

« Gli ultimi giornali recano che gli studenti dell'Università di Atene hanno fatto una dimostrazione ostile al Governo del Re Umberto ed agli studenti iscritti nelle scuole italiane colà istituite. »

Le ultime onoranze
AD
AURELIO SAFFI

Il Re mandò il seguente telegramma alla vedova di Saffi:

« L'illibato carattere ed il costante amore alla scienza ed alla patria, che furono guida a tutti gli atti della vita di Aurelio Saffi, ispirano sentimenti di rispetto a quanti amano la nostra Italia. Deploro la sua perdita ed esprimo a Lei, sua degna consorte, ed ai suoi figli, le mie condoglianze.

UMBERTO. »

Sabato mattina dalla vedova e dai figli la salma fu collocata in una prima cassa di acero, rinchiusa in un'altra di rame e in una terza di noce.

Dopo compito il mestissimo ufficio la commozione dei figli e della vedova si manifestò in tutta la sua pienezza. La signora Giorgina dovette essere trasportata di peso in un'altra stanza.

Poco prima delle otto pom. del medesimo giorno la salma di Saffi venne trasportata nel palazzo municipale di Forlì dalla villa di San Varano. La bara venne portata a braccia dalla villa sul carro dal sindaco Ceccarelli, dall'on. Fortis, da Bondi, Nathan, Fratti, Dagnino, Sperati, Massari, Golinelli e Morgagni che poi collocaronsi ai lati. Seguivano la Giunta e il Consiglio comunale di Forlì, i Consigli direttivi del

Circolo Mazzini e dei Reduci indipendenti.

Aprivano e chiudevano il corteo i pompieri col gonfalone del Municipio. Venivano poi migliaia di cittadini. Gli stessi che prima avevano portato la bara a braccia deposero la cassa al Municipio, indi il salone si chiuse, per ultimare i preparativi.

Ieri mattina alle 6.30 si è aperta la cappella ardente in cui fu deposta la salma di Saffi nella gran sala municipale addobbata con elegante semplicità. I consiglieri comunali, i reduci e i veterani prestavano servizio d'onore.

Il giardiniere Gnudi spedì da Bologna un vagone speciale portante le corone ordinategli per i funerali del Saffi.

Vi erano corone del Municipio di Bologna, della gioventù studiosa di Trieste e Trento, ecc.

I triestini residenti a Roma si fecero rappresentare ai funebri da un loro compatriota residente a Bologna. Egli aveva pure l'incarico di deporre sul feretro una corona a nome loro. Questa è un magnifico lavoro eseguito dal Gnudi. E' in forma di scudo del diametro di m. 1.20, tutto in fiori freschi. Il fondo è bianco, composto di camelie e giacinti. Vi campeggia in mezzo l'alabarda rossa, in gerani, che rappresenta lo stemma della città di Trieste. Il contorno è un finto strato di viole mammole e di foglie verdi.

Il nastro *moire* nero, a frangie d'argento, reca pure in argento l'inscrizione: *I triestini residenti a Roma.*

Il trasporto della salma di Saffi al Cimitero di Forlì seguì ieri, come stabilito, alle 3 pom.

Seguivano il carro principale altri venti carri coperti di ghirlande. Tenevano i cordoni, tra gli altri Carducci, Menotti Garibaldi, Fortis per Crispi e Miceli, Natham, ed il Rettore dell'Università di Bologna anche per Boselli. Al corteo parteciparono 540 associazioni di corpi morali, istituti scientifici e rappresentanze di municipi e provincie. — Dodici bande dei paesi circonvicini erano interpolate al corteo. Il carro funebre era coperto di fiori e seguito dai quattro figli, dalla nuora del defunto, da amici, senatori, deputati e dalle autorità. Veniva da ultimo un gruppo di trecento signore. Parteciparono al corteo ben ventimila persone.

Grande era la folla lungo il percorso. Dalle finestre si gettavano continuamente fiori sulla bara. Lo sfilamento del corteo durò più che due ore.

Il sindaco di Forlì salutò con affettuose parole la salma avanti la partenza dal municipio.

Al Cimitero nessuno parlò.

Un decreto d'espulsione revocato

Un telegramma da Roma al *Corriere di Napoli* annunzia che venne revocato il decreto d'espulsione dall'Africa emanato contro Scarfoglio e Mercatelli.

Il *Corriere di Napoli* fa seguire al telegramma il seguente commento:

Questo provvedimento, meglio di qualunque dichiarazione, chiude il clamoroso incidente, con piena soddisfazione per noi. Possiamo aggiungere ch'esso è stato preso in seguito a leali e cordiali spiegazioni fra il Presidente del Consiglio e il Direttore del *Corriere* grazie alle quali l'equivoco che determinò lo sfratto è stato pienamente chiarito.

L'equivoco — a scanso dei medesimi — consisteva principalmente nel dubbio, formatosi nello spirito del Presidente del Consiglio grazie a false informazioni, che i nostri amici, anzichè un' esplorazione giornalistica e politica in Abissinia, apparecchiassero una pericolosa spedizione nel paese dei Somali.

Le feste di Maggio a Milano.

Ecco il programma delle feste.

Domenica, 18 — 5 corse: premio della città di Milano, L. 20,000.

Giovedì, 22. — 5 corse: premio di Lombardia (internazionale) L. 15,000.

Domenica, 25. — 5 corse: gran premio del Commercio (internazionale) L. 50,000.

Prima esposizione nazionale in Milano di floricultura e orticultura, dal 15 maggio al 15 giugno; premi L. 20,000.

Spettacolo al teatro della Scala — Concerti della Società orchestrale — Gran festa popolare notturna — Rappresentazioni straordinarie al teatro Dal Verme — Esposizione umoristica di beneficenza — Caffè-concerto nell'Esposizione — Gara di tiro al piccione — Campionato e gara di velocipedi — Grandioso spettacolo nell'anfiteatro dell'Arena — Esposizione della Società per le belle arti — Corso di gala.

L'ITALIA IN AFRICA

Secondo il *Diritto* delle lettere particolari da Massaua recano la notizia di un radicale mutamento avvenuto bruscamente nelle relazioni fra il governo italiano e Menelik. — Causa di questo mutamento sarebbe perchè Menelik non volle assolutamente recarsi ad Adua — Secondo poi quanto dicono gli arabi della costa, la cosa sarebbe molto più grave; la marcia in avanti di Menelik sarebbe una mistificazione, Menelik non si sarebbe mai mosso dallo Scioa. Si crede che il governo italiano attribuisca questa decisione di Menelik alla influenza degli agenti russi.

Il *Diritto* aggiunge che un noto ufficiale reduce da Massaua disse non essere improbabile che Menelik ci divenga apertamente nemico.

DI QUA E DI LA

La vincita di una quaterna

Certo signor Roncati, capomastro muratore, di Alessandria, la settimana scorsa giuocò quattro numeri al lotto e la domenica ebbe la consolante sorpresa di vedere tutti e quattro i suoi numeri appiccati al botteghino del ricevitore.

Il Roncati vinse sul compartimento di Torino la bagatella di 118 mila lire, nette da ricchezza mobile.

Fulmine micidiale.

Nella delegazione comunale di Marrara (Ferrara) sull'imbrunire di giovedì si scatenò un terribile uragano. La grandine cadeva fitta e il tuono spesseggiava spaventoso. Cinque contadini, per ripararsi dal temporale, si ricoverarono sotto il porticato d'un fienile. Ad un tratto un fulmine scoppiò sopra l'edificio. La scarica elettrica investì i cinque contadini: uno di essi rimase ucciso e gli altri furono feriti gravemente.

Il fulmine penetrò poi in una attigua stalla uccidendo una vaccina.

Una vendetta.

Ravenna. - Sabato mattina l'appaltatore Antonio Bezzi e suo figlio Innocente erano saliti in un calesse per recarsi in campagna. Appena fuor delle mura un colpo di fucile, partito di dietro una siepe stese morto nel calesse Antonio Bezzi. Un altro colpo di fucile seguiva il primo e feriva gravemente il figlio alla coscia destra.

Trasportato all'ospedale dovette subire l'amputazione della gamba offesa. Egli versa ora in pericolo di vita.

È grande nel paese l'impressione pel fatto atroce. Specialmente il giovine Bezzi è persona molto conosciuta e stimata.

Sembra trattisi di una vendetta per vecchi rancori.

Il bastone di Radetzky.

Telegrafano da Vienna che un ignoto ladro rubò al museo militare un bastone del maresciallo Radetzky, di oro massiccio, tempestato di diamanti, smeraldi e rubini, del peso di due chilogrammi.

Un monumento a Dante.

Nel Trentino la sottoscrizione per il monumento a Dante Alighieri apporta ottimi risultati. Vennero già raccolte 70, 000 lire.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 aprile 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	742.5	743.0	745.3	746.4
Umidità relativa	93	77	87	85
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	q. cop.
Acqua cad.	—	2.0	—	—
Vento (direz.	—	—	—	N
Vento (vel. k.	0	0	0	1
Term. cent.	7.9	5.5	5.9	7.7

Temperatura (massima 13.8, minima 6.3)
Temperatura minima all'aperto 4.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 13 aprile.

Venti generalmente freschi intorno a ponente, cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 12 aprile 1890 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 6 Maggio 1890.

Ordinari.

1. Barbacetto Giacomo di Antonio, sindaco, Ravascletto.
2. Plateo dott. Arnaldo fu Gio. Batta, avvocato, Udine.
3. Brunetta Ernesto di Giovanni, contribuente, Prata.
4. Corradina Bernardo fu Nascimbene, sindaco, Barcis.
5. Peressini Eugenio fu Angelo, licenziato ginnasiale, Udine.
6. Zatti Camiano-Antonio di Domenico, capitano di marina, Tramonti di sopra.
7. Tiriani Angelo fu Antonio, maestro, Maniago.
8. Moretti Ugo fu Francesco, licenziato ginnasiale, Udine.
9. Santolini Antonio fu Gio. Domenico, farmacista e consigliere comunale, Spilimbergo.
10. Della Rovere Attilio fu Antonio, contribuente, Udine.
11. Marchi Giuseppe fu Antonio, R. impiegato, Udine.
12. Nussi dott. Antonio di Francesco, laureato, Barcis.
13. Foghini Giuseppe fu Domenico, licenziato tecnico, S. Giorgio di Nogaro.
14. Gottardis Giovanni fu Giovanni, contribuente, Cividale.
15. Beltrame Arnaldo fu Pietro, licenziato veterinario, Ragogna.
16. Turchetti Luigi fu Andrea, liceo ginnasiale, Tricesimo.
17. Biasoni Dionisio fu Lodovico, contribuente, Arba.
18. Gozzi Luigi fu Giuseppe, maestro, Aviano.
19. Mazzi cav. Silvio di Giovanni licenziato, Udine.
20. Morossi dott. Cesare fu Antonio, avvocato, Latisana.
21. Zorzi co. Alvise fu Giulio Carlo, archeologo, Cividale.
22. Grablovitz Adolfo di Antonio, ingegnere, Udine.
23. Samueli Giacomo fu Paolo, geometra, Latisana.
24. Cavarzerani dott. Antonio fu Francesco, medico, Caneva Stevena.
25. Soaini Giovanni fu Francesco, consigliere comunale, S. Giorgio di Nogaro.
26. Doro Giulio fu Francesco, licenziato fisico, Sacile.
27. Venier Luigi di Pasquale, consigliere comunale, Fiume.
28. Pagnutti Giovanni fu Antonio, licenziato ginnasiale, Udine.
29. Argentini Clemente fu Giacomo, maestro, Pontebba.
30. Loi Gio. Batta. fu Gio. Batta., contribuente, Palmanova.

Complementari.

1. De Prato dott. Romano fu Giacomo, sindaco, Villasantina.
2. Tamburlini dott. Gio. Batta. di Daniele, avvocato, Udine.
3. Puppi co. Luigi fu Raimondo, contribuente, Villanova di S. Giovanni di Manzano.
4. Chiaradia Antonio di Domenico, ex maestro, Caneva Stevena.
5. Cassini dott. Francesco fu Anselmo, ingegnere, Fanna.
6. Schiavi dott. Luigi Carlo fu Gio., avvocato, Udine.
7. Rossi Giuseppe di Daniele, contribuente, Udine.
8. Bertuzzi Pietro fu Giacomo, consigliere comunale Talmassons.
9. Riva dott. Giuseppe fu Francesco, laureato in legge, Udine.
10. De Siebert Carlo fu Amadio, R. impiegato, Udine.

Supplenti.

1. Di Brazzà co. Filippo fu Ascanio, contribuente, Udine.
2. Di Caporiacco nob. Giuliano di Andrea, laureato in legge, Udine.
3. Zanolli dott. Carlo di Bonaldo, avvocato, Udine.
4. Tosi Giacomo di Luigi, ragioniere, Udine.
5. Sambuco Michele di Valentino, lic. ginnasiale.
6. Ferro Carlo di Giuseppe maestro, Udine.
7. Pontini Antonio di Giuseppe professore, Udine.
8. Feruglio dott. Francesco fu Gio. contribuente, Udine.
9. Diana Lodovico fu Giuseppe contribuente, Udine.
10. Di Caporiacco nob. dott. Francesco di Andrea contribuente, Udine.

Società Pubblici spettacoli. Nella seduta di giovedì sera il Consiglio approvò il bilancio preventivo per l'anno corrente. In base a ciò sarebbesi ritenuto che la Società, d'accordo col Veloce-club assumesse di dare due grandi corse internazionali di velocipedi sulla pista di Vat nei giorni primo giugno, festa dello Statuto e 5 mese stesso festa del Corpus Domini.

Per la stagione del S. Lorenzo fu stabilito il concorso di una somma sempre proporzionale a quella che voterà la Società del Teatro, per dare uno o due spartiti d'opera precisamente come fu fatto nello scorso anno. Venne pure iscritta in bilancio la spesa per tre corse di cavalli da darsi assieme a quelle che indirà il municipio e tutte possibilmente da effettuarsi in sei giorni, dei quali cinque festivi, dal 10 al 31 Agosto. Per chiudere gli spettacoli di questa stagione, la presidenza propose ed il consiglio unanime accettò, di stanziare in bilancio la somma di lire mille per indire nei giorni di domenica 7 settembre e nel successivo lunedì 8, festa della natività della B. V., un concorso a premi di bande musicali della provincia o del Friuli geografico, a seconda degli studi che la Presidenza farà in proposito.

Da ultimo il Consiglio votava una somma di riserva per l'anno premio da estrarsi fra i soci e per altri possibili spettacoli da darsi nel corso d'anno.

Società Operaia di Mutuo Soccorso. In osservanza dello Statuto sociale all'art. 30 sono invitati i Soci in generale assemblea di prima convocazione nella domenica 20 aprile corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto generale della Società e delle istituzioni annesse al primo trimestre 1890.
2. Comunicazioni della Direzione.

Movimento nella nostra guarnigione. Bulgarini capitano del distretto di Udine è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

— Beldi tenente nel 35 regg. fanteria nominato ufficiale d'ordinanza del generale Sini a Padova. — Canzi capitano contabile al panificio di Udine venne posto a riposo ed inscritto nella riserva. —

Cotonificio Udinese. Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà impartitagli dalla Società nell'assemblea 18 marzo 1889, ha deliberato di emettere le residue 133 azioni a completamento del Capitale sociale di L. 2,000,000.

L'emissione venne fissata a L. 1100 per ogni azione di L. 1000 godimento dal 1 gennaio p. p. pagamento entro il 31 maggio p. v. da effettuarsi presso la Banca di Udine, contro il contemporaneo ritiro de' titoli definitivi.

Le domande dovranno farsi pervenire ne' giorni 14, 15 e 16 corrente presso la Banca di Udine accompagnate dal versamento di lire cento per ogni azione richiesta. Qualora la richiesta superasse il disponibile, se ne farà la riduzione proporzionale e nel giorno 17 corrente i depositanti potranno ritirare l'eccedenza versata.

Le richieste che pervenissero dopo il 16 corr. ore 3 pom. e quelle che non fossero accompagnate dal versamento di L. 100 per azione, non saranno considerate valevoli.

Per i versamenti ritardati si applicherà quanto disposto dall'art. 6, comma 2° dello Statuto Sociale.

Udine, 1 aprile 1890.

Pel Consiglio d'Amministrazione.
Il presidente
C. KECHLER

Commemorazione. Giovedì p. v. trigesimo della morte del cav. Wepfer, si farà a Pordenone una solenne commemorazione.

Gli operai dello Stabilimento Amman e Wepfer, e gli amici, partendo dalla Loggia Municipale, andranno in Cimitero a deporre lagrime e fiori sulla tomba del compianto Cavaliere.

Il cappellaio signor Antonio Fanna ha in questi giorni esposto nelle splendide vetrine del suo bellissimo negozio di via Cavour un ricco e svariato assortimento di cappelli da uomo e da signora, in feltro ed in paglia, prodotti dalle migliori e più rinomate fabbriche italiane ed estere.

Tanto per i colori, come per le forme tutte modernissime, qualunque gusto può essere appagato.

La discretezza dei prezzi e la perfetta qualità della merce concorrono ad assicurare al bravo Fanna vasta ed ottima clientela come ben si merita la ricchezza del suo negozio.

Il fonografo Edison a Udine. Questa meravigliosa invenzione che si potè ammirare nei due decorsi giorni all'Istituto Tecnico, destò grandissimo interesse in quanti vi si recarono ad esperimentarla. Il concorso fu discreto. Il *fonografo* suonò alcune marcie, alcune canzoni, e ripetè i discorsi fatti da persone presenti.

Gli esperimenti privati furono però quelli che eccitarono le maggiori attenzioni.

Ecco ora il resoconto del ricavato dai trattenimenti datisi nei giorni 12 e 13 and. a parziale vantaggio del Comitato degli Ospizi Marini:

Introito totale lire 542 di cui il 25 per cento al Comitato col carico delle spese cioè		L. 135.50
meno le spese per stampa, avvisi, bolli ed affissioni	L. 23.—	
Per bolli e tasse concessione governativa	» 14.45	
		» 37.45
Residuo netto		L. 98.05

La guarigione del «grup». Una corrispondenza da Parigi del 9 corr. alla *Gazzetta Piemontese* tratta del modo di curare il «grup» che purtroppo fa delle vittime anche nella nostra città e provincia.

Stante la sua importanza la riproduciamo per intero. Eccola:

Ieri sera ho avuto un colloquio con un dottore giovanissimo venuto da un anno e mezzo soltanto dalla provincia. In questi diciotto mesi però ha saputo far molta strada. Esso mi raccontò che, giorni sono, l'illustre dott. Laugardière di Tolosa, suo ex-maestro, gli comunicò una nuova terapia vittoriosa sulla terribile malattia che uccide tanto po-

vere creaturine innocenti in Italia come in Francia: il «grup». La cura è semplicissima, consistendo soltanto nei *fiori di zolfo*.

«Avevo un piccolo cliente — gli diceva il dott. Laugardière — in assai cattivo stato. Tutto, quanto la mia scienza mi suggeriva, l'avevo esperimentato, torturando invano quella povera creatura, che mi vedevo morire da un'ora all'altra. Provai i fiori di zolfo. Ne presi un cucchiaio che mescolai ad un bicchiere d'acqua e ne feci trangugiare un primo cucchiaio al bambino, un'ora dopo un altro, e così di seguito. La dimane il mio piccolo malato stava molto meglio; non aveva che un po' di tosse grassa. L'attribuii a membrane guaste che circolavano nella trachea e raccomandai ai parenti di conservarmele se il bimbo le espettorava. Diffatti il giorno dopo il miglioramento me ne portarono tre pozzetti grossi come un fagiuolo.»

Ed il dottorino aggiungeva: Io so che dopo questo primo felice risultato, il mio maestro ne ottenne molti altri, ed io stesso già ne ebbi parecchi.»

Mi narrò in seguito che l'altro ieri fu chiamato per una bambina morente. Nessun grido, non il menomo lamento poteva più uscire dalla laringie della poverina; le pustolette della difterite esistevano già copiosissime attorno alle orecchie e sul collo; la respirazione rantolosa si poteva sentire a venti metri di distanza. Volle prima tentare un'inalazione di nitrato d'argento nella laringe, ma i parenti, massime la mamma, si opposero. Si ricordò allora dei fiori di zolfo, già così felicemente esperimentati dal dott. Laugardière. La povera piccina provò subito un sollievo ed il domattina era salva, avendo continuato tutta la notte a fargliene trangugiare qualche cucchiarino sciolti nell'acqua.

Per quanto semplice, questa cura mi pare di una reale importanza contro il terribile male, ed io mi affretto a segnalarlo ai dottori d'Italia, felice se con essa, avrò potuto da semplice *reporter*, contribuire a salvare anche un solo bambino.

Arresto e denunzia. Dagli agenti di P. S. venne l'altra sera arrestato Marin Francesco fu Gio. di Udine di anni 47, caffettiere disoccupato, perchè nelle adiacenze di Via Poscolle commetteva atti sconci.

Per ubbriachezza fu denunciato Iacuzzi Pietro fu Giuseppe, da Reana del Rojale.

Un aratro a vapore, il primo nella nostra regione, sta per essere messo in atto nelle tenute Galvani e Cataneo nel distretto di Pordenone.

Nel Trentino si istituirono in parecchi villaggi molte biblioteche circolanti. E' un esempio da imitarsi anche tra noi. Si fondarono pure nuove scuole italiane nei paesi di nazionalità mista dalla Società *Pro Patria*.

Le soscrizioni per il monumento a Dante Allighieri procedono a gonfie vele; ed anche il giornale tedesco il *Tiroler Tagblatt* riconosce il merito di coloro che si servono di questo mezzo ad affermare la loro nazionalità.

Per la gara nazionale di Tiro a segno. A tutti i membri delle Società di tiro a segno che prenderanno parte alla gara nazionale in Roma, sarà accordato il ribasso del 75 per cento, valendo il biglietto dal 1 al 22 maggio.

Dichiarazione. In questi giorni, essendo sorta la voce, che qualche Agente siasi adoperato nel proposito di entrare in relazione d'affari con qualcuna delle Case rappresentate dal testè defunto Leonardo Di Biaggio; mentre si vuole con ciò rilevare atto sconveniente, si stigmatizza il modo che ne lo ha accompagnato, il sottoscritto crede opportuno dichiarare, che per suo conto non ha ritenuto fare la benchè minima pratica diretta a tal fine.

Tanto per la verità ed a scanso di equivoci.

Udine, 14 aprile 1890.

G. B. Battistoni
Rappresentante Case di Commercio.

Arte, Teatri, ecc.

Il Club umoristico di Udine. Il nostro corrispondente ci scrive da Cividale:

Era proprio una specie di prova quella di ieri sera, perchè stassera lo spettacolo filò senza intoppi e con divertimento del discreto pubblico accorso, il quale applaudì gli esecutori e fece bissare taluni pezzi.

Gli è che *La pianella perduta nella neve* ride d'eterna giovinezza ed il compianto mons. Jacopo Tomadini non esitava ad attribuirla a Paisiello od almeno alla sua scuola. Spigliata sempre la signorina Nave sotto le vesti di *Ninetta*. Simpatica la *madre* sua e l'*amante*, un tenorino che non guasta. *Il maestro del villaggio* una vera macchietta lillipuziana. In una delle *tre vecchie* si è ravvisato il giovane Antonio Doretti, che ricorda l'indimenticabile suo papà. I coristi, fra cui quattro ragazze belloccie, condussero la *nave* in porto fra gli applausi del pubblico.

Anche i giuochi di prestigio furono eseguiti con disinvoltura e con una parlantina pronta, per un dilettante.

Ma il successone fu per il prologo della operetta detto a soggetto in dialetto friulano.

E qui, se mi fosse permesso un consiglio al Club umoristico di Udine, io vorrei che egli riappiccasse le tradizioni del nostro teatro friulano recitando qualche volta le commedie di Lazzarini e Leitenburg ed invogliando a scrivere qualcun'altro in vernacolo.

Ormai s'incomincia a capire che la lingua nazionale non può assurgere che sui dialetti, e lo prova il recente concorso aperto dal Ministro della pubblica Istruzione pei vocabolari dialettali.

Chiudo in fretta, perchè è tardi, ma mi auguro che il Club umoristico della sorella Udine, con un nuovo bagaglio magari nostrano, torni presto a farci una gradita visita.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 aprile

Nascite.

Nati vivi maschi		9	femmine	4
Id. morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	3

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Litania Riolo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 10 — Gaetano Pedna di Francesco di mesi 9 — Gioachino Topan di Agostino d'anni 1 e mesi 9 — Luigia Gasparutti di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Luigi Del Torre fu Angelo d'anni 89 tappezziere — Ernesto Gomirato di Antonio d'anni 3 e mesi 10 — Enrica Morsi di mesi 7 — Enrico Gasparini di Antonio d'anni 3 — Lucia Vidussi-Chiandoni di Angelo d'anni 31 contadina — Enrica Della Rossa di Giovanni di mesi 2 — Massimiliano De-Blumer fu Nicolò d'anni 23 possidente — Eugenio Gaio di Luigi d'anni 5 — Maria Malisani di Valentino di mesi 9.

Morti nell'Ospitale Civile

Deodato Nalici di giorni 10 — Teresa della Maestra-Mazzolini fu Enrico d'anni 61 casalinga — Ida Molnesi di mesi 3 — Valentino Carraria fu Antonio d'anni 75 agricoltore — Pasqua Martinis-Pittacolo di Gio. Batt. d'anni 33 casalinga.

Totale n. 18

dei quali n. 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni

Giò. Batt. Sirch maestro elementare con Attilia Stringher civile — Valentino Sgobino agricoltore con Virginia Dolce contadina — Luigi Bacchetti agricoltore con Rosa Mariano contadina — Francesco Gennari impiegato daziario con Giulia Missana casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Giuseppe Rossi ortolano con Santa Degano tessitrice — Pietro Grioni operaio di ferriera con Luigia Pilosio setaiuola — Giuseppe Indri regio impiegato con Luigia Antonini agiata — Giuseppe Amasi calzolaio con Ida Gremese setaiuola — Gio. Batt. Ronco fabbro ferraio con Anna Bulfone contadina — Ugo De Campo filarmonico con Teresa Critelli casalinga — Giuseppe Gragnano trattore con Luigia Rossetti casalinga — Pietro Dellantone macellaio con Emilia Tessaro casalinga — Vincenzo Croatto filarmonico con Ernesta Gremese sarta — Ettore Cosattini pubblico perito con Lea Dri agiata.

In memoria di G. Rossini

Conforme ad una deliberazione del Consiglio municipale di Parigi, si è collocata una lapide commemorativa sulla facciata della casa che abitò Rossini, per circa 10 anni, nella Chaussée d'Antin, 2. E' così concepita:

Gioacchino Rossini — Compositore di musica — nato a Pesaro — il 29 febbraio 1792 — morto a Passy — il 13 novembre 1868 — abitò questa casa — dal 1857.

Telegrammi

Il primo maggio a Vienna.

Vienna, 13. Si calcola che ben 200,000 operai festeggieranno il primo maggio.

Tra la cittadinanza, già allarmata in seguito ai recenti tumulti, domina un certo panico; parecchie famiglie della borghesia, che di solito recansi in villeggiatura nei contorni di Vienna circa agli ultimi di maggio, quest'anno anteciparono l'epoca, per evitare di trovarsi in città al primo maggio prevedendo che possano avvenire dei tumulti.

Affermasi però che gli operai sono intenzionati di mantenere l'ordine; si recheranno a piccole brigate al Prater, ove verrà tenuto un gran «meeting» popolare per le 8 ore di lavoro.

Le autorità prendono ampie misure precauzionali affichè sia mantenuto l'ordine al primo maggio; il militare, a quanto vociferas, verrà consegnato nelle caserme.

Il Comizio degli operai disoccupati.

Roma 13. Oggi alle ore 10.15 si tenne nel cortile dei Vigili in via Cernaia, l'annunciato Comizio degli operai disoccupati. Erano presenti circa 500 operai. Dentro al cortile vi erano un centinaio di carabinieri e di guardie di P. S. altrettante nelle adiacenze.

L'operaio De Santis parlò in modo violentissimo, incitando alla rivoluzione. Fu interrotto dall'ispettore di sicurezza, e continuando De Santis a discorrere l'ispettore fece dare i tre squilli e dichiarò sciolto il Comizio.

Le guardie ed i carabinieri fecero sgombrare il locale mentre la truppa chiude gli sbocchi delle strade. I dispersi tentarono di radunarsi poi in piazza Dante, ma furono sciolti dalla truppa che eseguì opportuna manovra dalla cavalleria chiamata dalla caserma del Maccao. Vennero eseguiti sei arresti ma poco dopo furono rimessi in libertà.

—Nel pomeriggio venne arrestato anche l'operaio De Santis che non è disoccupato, ma vive anzi discretamente. Verrà deferito all'autorità giudiziaria come eccitatore d'odio fra le varie classi sociali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 aprile

Venezia	4	11	89	54	27
Roma	80	65	4	32	90
Napoli	86	59	42	51	45
Milano	43	89	55	3	79
Torino	62	48	65	9	44
Firenze	83	27	44	86	67
Bari	26	11	35	30	65
Palermo	69	2	75	72	14

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 aprile

R. I. 1 gennaio 95.—	Londra 4 m. a v.	25.29
» 1 luglio 92 83	Francese a vista	101 35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 214 a 215 1/4
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

(Vedi avviso in IV.ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 7.42 »	» »	» 8.1 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti